

A CHI ANDRÀ IL VOTO DEI CATTOLICI? UN SEGNO DI SPERANZA...

È accaduta una cosa bella e rara. Siccome siamo sommersi di brutte notizie, forse è il caso di sottolinearne una positiva.

L'Istituto di Formazione Politico-Sociale "Mons. A. Lanza" dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova, recependo diverse istanze che provengono dalla società civile reggina, ha prodotto una *Dichiarazione* in vista delle elezioni regionali 28-29 marzo 2010, dal contenuto – a leggere bene il testo – tutt'affatto trascurabile e scontato.

La *notizia* è che tale documento – frutto di attenta ed equilibrata mediazione – ha riscosso un imprevedibile grande successo, è stato sottoscritto pressoché da tutte le associazioni cattoliche presenti in Diocesi ed è oggetto di vivaci riflessioni all'interno di movimenti, gruppi ed associazioni. Mi sbaglierò, ma non ricordo nelle nostre realtà ecclesiali – e ho 50 anni – una simile adesione su temi così delicati da parte di tanti e così importanti soggetti collettivi. Visto che opportunamente il testo non è tanto un appello ai *candidati*, quanto agli *elettori*, affinché il voto di ciascuno sia il più possibile consapevole e responsabile, credo che non vada sottovalutata la formidabile portata "formativa" che la *Dichiarazione* già ha, ma soprattutto può avere, per i nostri gruppi.

Naturalmente, essendo tutte le umane cose imperfette ed opinabili, potranno esserci *critiche*: qualcuno avrebbe voluto un testo più incisivo, altri invece temono la costosa concretezza di alcuni vincoli richiesti. Tutti i rilievi andranno presi in considerazione, ancorché presumibilmente sono destinati ad elidersi reciprocamente. Quel che più conta, però, è che il laicato cattolico reggino cominci seriamente a discutere di questi temi, interrogandosi non superficialmente sul terribile degrado della cosa pubblica, senza demagogici e qualunquistici preconcetti verso tutta la classe politica, ma anche senza incorrere in più consueti atteggiamenti proni, legati a pavide e interessate preoccupazioni.

In ogni caso, in quest'occasione, parrebbe che il voto cattolico – già in sé, da tempo, disperso e molto pluralista – non sia così *scontato* come qualcuno pensa, perché il nostro mondo sembra finalmente capace di una riflessione non solo critica, ma *costruttiva*, insieme più serena e più libera. La vasta adesione che il documento ha riscosso può essere letta anche come una certa insofferenza nei confronti della diffusa tendenza/tentazione (particolarmente intensa in questo periodo elettorale, da parte di molti, troppi politici) a contattare/disturbare presbiteri, cercando di fare incetta di voti cattolici. Invece bisogna cominciare a fare i conti, speriamo, con una maggiore maturità del mondo ecclesiale che non può, e non deve, essere *strumentalizzato*, da nessuno.

In questo senso, senza sminuirne la funzione squisitamente auto-formativa della *Dichiarazione* in 16 punti, personalmente nemmeno ne sottovaluterei la portata politico-pratico esterna, proprio nei confronti dei nostri politici. Si pensi a un ex consigliere regionale uscente che dichiarasse, adesso, di condividere i contenuti della *Dichiarazione* stessa: dovrebbe allora spiegare perché, per esempio – quando era in Consiglio – ha invece votato per l'ingiustificato aumento del numero dei consiglieri e dei membri della Giunta. Dovrebbe quindi, per essere credibile e coerente, dimostrarci che il suo voto "era" stato contrario. Come si vede anche solo da tale esempio, questo documento laicale non è semplicemente un astratto esercizio di teoria dell'etica politica, ma un piccolo sforzo di affrontare questioni pratiche, pur ispirato all'alto e autorevole magistero della dottrina sociale.

Insomma, c'è molto da riflettere e valutare. Ma mi sembra che un primo, importante passo sia stato fatto. Soprattutto questo tentativo potrebbe essere oggetto di imitazione, e si spera miglioramento e specifico adattamento alle diverse realtà locali, in altre Diocesi del Sud e italiane in genere.

Antonino Spadaro